

San Giorgio in Bosco
Domenica 6 novembre 2022
Commemorazione del 4 novembre 2022
Festa dell'Unità nazionale e delle forze armate

In questo giorno, in cui ricordiamo, in forma istituzionale, insieme, la Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate, rivolgo un saluto, con gratitudine, a tutti voi qui presenti, stamattina:

- Alle autorità militari
- Alla Polizia locale
- Alla Protezione Civile
- A Don Antonio Bertuzzo per il momento religioso appena celebrato
- Ai consiglieri comunali presenti;
- Al Sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi e ai componenti con i loro insegnanti;
- Al Presidente dell'associazione Combattenti e Reduci, Dott. Andrea Campagnaro, e ai soci con i loro vessilli
- Ai referenti delle nostre associazioni locali, ringraziandoli per i messaggi di pace pervenuti;
- Al gruppo bandistico che dona ufficialità e tradizione a questo momento
- A tutti voi, presenti, che avete scelto di vivere questo breve momento commemorativo insieme, come comunità che fa memoria.

Non posso dimenticare un'altra persona, il cav. Ezio Cauzzo che il 4 novembre di 103 anni fa era nato, lasciandoci nel 2019, dopo avere con passione e dedizione ricoperto il ruolo di presidente dell'associazione Combattenti e Reduci, contribuendo a costruire memoria e ad animare il ricordo, passandolo alle nuove generazioni. A lui rinnovo, a nome della comunità e dell'associazione Combattenti e Reduci, il nostro grazie!

Ci troviamo qui, nella nostra piazza Roma, che prese questo nome proprio all'indomani della conclusione della Grande Guerra; siamo qui, davanti al monumento ai caduti della Grande guerra e ora anche del secondo conflitto mondiale.

Prima, in piazza Manzoni, abbiamo visto tutti i 138 nomi, tanti, di nostri giovani concittadini la cui vita fu interrotta dalla guerra. Una guerra combattuta nei nostri monti, in cui anche San Giorgio in Bosco come gli altri comuni del nostro territorio veneto, divenne retrovia di un fronte in cui si resisteva per Amore di Patria. Un Amore di Patria oggi spesso dato per scontato, se non addirittura, molto spesso, considerato retorico ... Eppure, era un sentimento autentico, legato all'idea del completamento dell'identità di una nazione, l'Italia, quale si era definita nel Risorgimento: la Grande Guerra, per gli Italiani, era la prima grande esperienza collettiva dalla quale effettivamente derivarono la coscienza e consapevolezza di essere una nazione.

L'armistizio, firmato a Villa Giusti, sanciva la fine delle ostilità e l'inizio di un dopoguerra, anche nel nostro territorio, segnato da molteplici difficoltà. Dall'archivio comunale, apprendiamo gli sforzi dell'amministrazione comunale di allora e della parrocchia, per fare fronte a famiglie spezzate e a problemi prima

di tutto alimentari ... Sinergie documentate di una comunità, per lo più rurale, che forse allora, più di oggi, sapeva essere unita, per fronteggiare i fatti tragici della Storia. Per la Patria, la terra dei padri di classica memoria, morirono tanti uomini; certo, molti furono mandati alla guerra, ma molti vi approdarono con convinzione, per poi rivedersi, sperimentandone la distruzione e le atrocità.

Ci sono volute due guerre mondiali perché la cultura della Pace cominciasse a farsi strada, insieme ad altri concetti che andavano oltre una prospettiva rimasta, per secoli, imperialista.

Ci eravamo abituati a questa nuova dimensione di pace e, come succede sempre quando ci si abitua, avevamo cominciato a pensare che qui in Europa la pace fosse inespugnabile, pur essendo consapevoli che altrove, in altri contesti, la logica della guerra e della sopraffazione antidemocratica continuava a regnare sovrana, nonostante i tentativi di esportare la democrazia.

I fatti accaduti in Ucraina e il conflitto tuttora in corso, ci hanno risvegliato dalla nostra illusione o forse ci stanno rendendo più consapevoli del fatto che la pace va alimentata, costruita, sostenuta, con responsabilità, a partire dai nostri contesti di vita. E tutti noi sappiamo come sia difficile mediare i conflitti nelle relazioni quotidiane!

Parlando di pace, non posso non ringraziare le Forze Armate, capaci, in questi anni, di farsi portatrici di pace anche in contesti extranazionali, consapevoli di come la guerra esista e di quanto perciò la difesa, la prevenzione e il supporto siano fondamentali per salvaguardare anche il nostro Stato e la nostra comunità.

Mi piace pensare che si possa amare questa bandiera, che le Forze Armate amano particolarmente, soprattutto quando dalla patria sono lontane.

Che si possa amare non solo per le competizioni sportive.

Che si possa amare in modo speciale il tricolore, pur sentendosi in ogni caso cittadini d'Europa, del mondo e del Veneto, nel nome di una Italia per cui questi nostri 138 concittadini e 650.000 connazionali hanno perso la loro vita, segnando quella delle proprie famiglie.

E, permettetemi, mi piace pensare che si possa amare questa bandiera e l'Italia, chiedendo al contempo una maggiore autonomia per il nostro territorio, senza mettere in discussione una unità nazionale per la quale anche questi nostri uomini combatterono, regalandoci un ideale diventato, grazie a loro, realtà.

Il ricordo e la memoria, alimentati anche da questi momenti di incontro come da quello vissuto con le scuole proprio il 4 novembre, ci spronano a impegnarci a ripudiare la guerra, per perseguire quella dottrina, morale e giuridica, grazie alla quale, nei momenti difficili, come quelli che stiamo vivendo, possiamo proseguire sulla strada del progresso civile, della giustizia sociale e della costruzione della pace, con un solidale contributo di tutti i cittadini.

Il Sindaco Nicola Pettenuzzo